Anno XL. Mercoledì-Giovedì 23-24 Novembre 1887 N. 272

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

CONFRONTI

Mentre a Parigi si va cantando la mordace canzone:

Ah! quel malheur d'avoir un gendre,

radicali d'Italia, per conto loro, ne intuonano un'altra, lamentosa e pietosa, per velare gli scandali della Francia repubblicana.

Il *motivo* della canzone, su cui eseguiscono variazioni all'infinito, è trovato molto ingegnosamente: — con qual diritto, voi reazionari, dicono i nostri radicali, levate le grandi grida per lo scandalo Wilson? Dimenticate dunque le tante brutture dei regimi monarchici? Non vedete nella rivolta della coscienza pubblica in Francia la prova più luminosa della moralità democratica? Voi invece non avete cercato qui in Italia di sopire gli scandali, di farvene complici « per un malinteso pudore, per una paura atavica della luce » — non avete insomma gettato della polvere sugli occhi, quando qualche fatto losco sollevava l'indignazione generale? — Dimenticate gli affari delle convenzioni ferroviarie, i traffici dei Susani e dei Bastogi e degli Allievi... ben più gravi che non il mercato di ciondoli?

« Non calunniamo dunque la Francia, e pensiamo anzi ad imitarla nella energia colla quale adopera e ferro e fuoco, per curare i propri malanni. »

E di questo passo i radicali seguono a levare a cielo la libertà di stampa in Francia, che permette il linguaggio più violento dei giornali, che tollera gli attacchi più violenti al Presidente stesso della Repubblica, senza pericolo di sequestri e processi.

—

Vediamo un po' quanto ci sia di serio e attendibile in simili giustificazioni, che vorrebbero essere accuse.

In Italia i radicali hanno usato e abusato della stampa in tutte le occasioni di qualche preteso scandalo: — la campagna per le convenzioni ferroviarie è di troppo recente memoria; e tutti sanno come allora e su' giornali e pe' *meetings* non si rifinisse di vociare per l'infame mercato, per il carrozzone: — e strozzatori del popolo fossero detti i banchieri, e manutengoli i ministri.

Ma lasciato libero il corso a tutte queste escandescenze gratuite, quale fatto veramente criminoso e disonesto è stato provato? Che le convenzioni siano state un lauto affare pe' banchieri è tutt'altro che dimostrato finora — e ciò venne dimostrato da cifre che ameremmo di vedere smentite con altre cifre.

Depretis è morto, e quelli che il giorno innanzi lo vituperavano per l'immoralità delle convenzioni, sono stati i primi a riconoscerlo personalmente incorrotto — a scoprirsi il capo davanti allo statista che moriva povero.

Della capacità tecnica di Genala si può dubitare: ma tutti rendono omaggio alla sua onestà.

Dov'era dunque lo scandalo, se non nella fantasia e nel malanimo de' radicali?

Voi ricordate l'affare Bastogi e Susani! Ebbene mostrate d'ignorare che allora appunto si vide come nel regime monarchico non si tolleri nulla di losco, non si tema di adoperare il ferro e il fuoco, e che gli uomini più insigni di parte nostra non hanno esitato a colpire e rinnegare i loro amici incolpati.

Forse che contro il Bastogi ministro non fu nominata una commissione d'inchiesta? Di quella commissione, per non dir altri, facevano parte Giovanni Lanza e Giuseppe Finzi — due dei moderati più accaniti, più legati al partito per tenacità di carattere — ed essi sopratutto spiegarono un rigore fin eccessivo.

Giovanni Lanza nelle sue memorie, pubblicate oggi dall'avv. Tavallini, parlando della parte presa a quella commissione, di cui era Presidente, dice precisamente che sebbene non mancassero giustificazioni e attenuanti, si volle esser inesorabili per frenare la cupidigia di illeciti guadagni, e richiamare tutti i deputati all'osservanza de' loro doveri.

È vero: la Sinistra tentò in quell'occasione di farsi un merito lei dell'iniziativa dell'inchiesta; e dopo la sentenza della Commissione mandò un indirizzo al Lanza per lodarne l'imparzialità e la rettitudine. Ma il Lanza sventò la manovra con questa nobilissima lettera, che ci piace riprodurre dal bel libro del Tavallini:

Onorevoli colleghi,

L'approvazione vostra dell'operato della Commissione d'inchiesta sui fatti relativi alle ferrovie meridionali, che per mezzo di un formale indirizzo avete voluto significarci, non potrebbe che esserci lusinghiera e gradita, se non ostassero ad accettarla due considerazioni che raccomandiamo al vostro imparziale e prudente giudizio.

In primo luogo i fatti a cui allude sono stati, per noi che abbiamo dovuto svelarli, causa di sì vivo dispiacere, che ci ripugna lo associarvi qualsiasi idea e di elogio e di congratulazione. Sì fu un doloroso dovere che compiemmo e purtroppo tutti dobbiamo rimanere rattristrati dal risultamento.

Il giorno di sabato fu giorno di lutto per la Camera italiana. Male si adatterebbe a qualunque di noi un momento solo di compiacenza, sotto qualsiasi forma si presentasse.

La seconda considerazione è d'indole affatto politica.

Benchè la mozione di fare l'inchiesta sia partita dai banchi della Sinistra, tuttavia la Camera intera, senza esitanze e con lodevole slancio, vi si è associata facendola sua; e da quel momento la questione, sollevata dall'on. Mordini, svestì ogni apparenza partigiana ed assunse il nobile aspetto d'una questione di moralità e di dignità nazionale e tale si mantenne sino al suo compimento.

Or bene, se i deputati che già componevano la Commissione d'inchiesta accettassero ora un indirizzo di congratulazione, sottoscritto da rispettabilissime persone, ma tutte appartenenti ad un solo partito della Camera, non vi ha dubbio che si darebbe appiglio a sospettare, quantunque contro verità, che questo importante atto dell'inchiesta potesse essere stato più accarezzato e favorito da una parte che dall'altra della Camera.

A noi pare evidente essere interesse di tutti di conservare al lavoro della Commissione ed al voto della Camera l'alto significato d'un lavoro e di un voto scevro d'ogni spirito di parte ed inteso unicamente a reintegrare la dignità della rappresentanza nazionale.

Per queste Considerazioni, il sottoscritto interprete anche dei sentimenti degli altri membri della commissione di inchiesta ora assenti da Torino restituisce l'indirizzo inviatogli, dichiarando, che senza l'esistenza delle ragioni suespresse, egli ed i suoi colleghi sarebbero stati lieti e grati di una dimostrazione tanto onorifica.

G. LANZA.

Il Lanza chiude le sue memorie sul triste episodio Bastogi Susani con queste parole: « I colpiti dalla censura furono pure puniti dalla disapprovazione generale e non trovarono più modo di riabilitarsi, nonostante le cospicue loro ricchezze. Manifestazione questa di pubblica moralità che suona lode al popolo italiano. »

Nè il Bastogi, nè il Susani hanno potuto più rientrare nella vita pubblica: — quanto all'Allievi, assai meno compromesso del resto, giova notare che egli nel 1876 venne ripresentato a Macerata, come candidato progressista democratico!...

—

Ci siamo soffermati un po' a lungo su dolorose memorie, per mostrare quanto reggano male certi confronti: e quanto sia gratuita la lode speciale fatta alla Francia repubblicana di saper al caso ricorrere a operazioni cesaree, a disinfettanti più energici.

In Italia questo coraggio non è mai mancato: — egli è invece che il più spesso le accuse erano stranamente esagerate o addirittura calunniose. Chi non ricorda la fine miseranda di Civinini? Chi può frenare l'indignazione ripensando a quella giovane vita spezzata con un vero assassinio partigiano? L'avevano detto arricchito, già milionario per l'offa avuta nell'affare della Regia: e, lui morto di crepacuore, si dovettero disimpegnare fino le sue medaglie di deputato!... Col Civinini si spegneva un'alta intelligenza un nobile cuore: mancava alla stampa uno de' pubblicisti più eminenti per vasta ed elegante coltura, come lo provano i suoi scritti, rimessi in luce poco fa, con una prefazione del Bonghi.

—

Si dice che Wilson si farà forse saltare le cervella: in ogni caso non sfuggirà ai tribunali.

Anzitutto non pare che egli abbia nessuna intenzione di andare all'altro mondo — e sia disposto invece a mandarci gli accusatori, se si confermano gli indizi a suo carico di complicità nel tentato assassinio del Portalis, direttore del *Siècle*:

Sia comunque, se pur sarà trascinato in tribunale, non è meno vero che si è fatto tutto il possibile e l'impossibile per sottrarvelo e che da ciò precisamente è sorto lo scandalo più grave. Noi abbiamo visto come durante l'istruttoria del processo Limouzin-Caffarel i giudici fossero d'una estrema compiacenza per il Wilson, e l'agenzia Havas s'incaricasse di bandire ai quattro venti le sue impudenti discolpe: - come nel sequestro di lettere compromettenti operato in casa della Limouzin, venissero sottratte due lettere del signor Genero, per uno *sbaglio* del ministro di polizia, e poi sostituite con altre ad *usum Delphini*; - come questo ministro di polizia, invitato a dimettersi, si sia rifiutato perchè aveva dei complici troppo in alto, e i ministri abbiano dovuto chinare il capo davanti a un loro dipendente...

Ecco il vero marcio. In Italia non si è mai rifuggiti dalle inchieste - i sostenitori del governo sono stati i primi a volerle, a dirigerle, e a condannare i colpevoli, anche se ministri - lo scandalo, per grave che fosse, non risaliva mai alla Corona, sempre circondata da venerazione e rispetto.

Orbene in Francia è il Presidente stesso della Repubblica che rinunzia ad ogni superiorità morale - che si fa complice di suo genero col difenderlo, malgrado le prove più schiaccianti - che tien mano all'*escamotage* della polizia, dacchè è ormai provato che le lettere del Wilson le ha avute Grévy - che rifiuta di andarsene dall'alto posto contaminato... e vi resta, a quanto si vuole, per avere occasione di esercitare un'ultima volta il suo diritto di grazia a pro' del genero, dove subisse una condanna.

Condanna del resto problematica, dacchè tutti hanno notato come la domanda a procedere del Procuratore della Repubblica fosse di una strana mitezza pel signor Wilson.

Qual meraviglia se la stampa si può permettere contro Grévy il linguaggio più oltraggioso? Non è libertà questa, è prova della disorganizzazione di tutti i poteri pubblici. Quando un capo dello Stato è convinto di condiscendenze colpevoli; quando i ministri responsabili debbono dimettersi, non potendo più coprire il Presidente, o essendosi resi pure essi suoi complici; quando i funzionari dipendenti lottano a tu per tu co' loro capi gerarchici, perchè han buono in mano per confonderli; - è naturale che non ci sia più freno, e la stampa possa abbandonarsi alla più violenta licenza.

Se Grévy fosse ancora l'integro e giusto Presidente d'un tempo, forse non vigerebbe in Francia l'inviolabilità del capo dello Stato? Andrebbe impunita la stampa che oggi lo copre di vituperi?

Non lo rispetta più, nè la legge interviene, perchè si è reso irrispettabile: - e desta stupore il vedere con qual calma imperturbabile ei si occupi, come nulla fosse, a comporre un nuovo ministero, a esercitare egualmente quelle alte funzioni, da cui tutti lo proclamano esautorato.

Sono esempi di scrupolosità costituzionale, che l'Italia monarchica non invidia alla Francia repubblicana: da noi la Corona è intervenuta e interverrà sempre, alta e serena moderatrice dei partiti, nelle crisi ministeriali, - mentre oltralpi il Presidente della Repubblica deve andar cercando col lumicino della brava gente disposta a coprire la biancheria sporca della sua casa.

NOTIZIE D'AFRICA

Le notizie che telegrafano al *Popolo Romano* circa l'uragano di Massaua sono alquanto più gravi di quelle ieri annunciate.

Il telegramma al *Popolo Romano* dice che vari vapori ebbero rotti gli ormeggi dalla furia dell'uragano. L'aspetto della scena di quelle navi cozzantisi sopra i flutti imperversati era orribile ed imponente. Il comandante Grillo non perdette un'istante il suo sangue freddo ed il suo contegno fu superiore ad ogni elogio.

Nella burrasca affondarono quattro barche e due rimasero fortemente avariate.

Anche le merci depositate in dogana ed i materiali dell'ambulanza ebbero a soffrire.

Le tende a Massaua furono strappate dal vento; il vecchio ospedale civile di Rasmodur fu danneggiato; le abitazioni degli ufficiali vennero inondate.

A Taulud furono danneggiati i magazzini delle sussistenze e rovesciati gli attendamenti dei basci buzuck; le tende ad Otumlo e Monkullo furono divelte; le comunicazioni telegrafiche tra i forti furono rotte; la ferrovia fu pure danneggiata.

Tuttavia, in complesso, i danni sono lievi e nessuna persona ebbe a soffrire o rimanere vittima dell'uragano.

— Telegrafano da Massaua che ad Okuti ed a Kusari in Abissinia regna grande fermento nella popolazione ridotta a grande miseria a causa del nostro blocco e dalle depredazioni che soffrono dalle orde del ras Alula. Quelle tribù minacciano di ribellarsi.

— Il Generale San Marzano ordinò che siano depositati nei nostri Magazzini a Massaua gli oggetti di vestiario e di equipaggiamento che non sono necessarii in tempo di marcia. *Ciò si considera il preavviso di una prossima azione militare.*

LA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

L'ufficiosa *Gazzetta del Popolo* di Torino ha per telegramma da Roma:

Le prime notizie sul progetto di *Ri-*

forma Comunale e Provinciale presentata alla Camera dal ministro Crispi. Il progetto si compone di una ottantina di articoli e porta il titolo modesto di « modificazioni alla legge comunale e provinciale ». La questione dell' elettorato amministrativo è risolta dall' on. Crispi nel senso che tutti gli elettori politici saranno di pien diritto elettori amministrativi, eccezione fatta per l' articolo 100, che non verrebbe esteso all' elettorato amministrativo.

L' on. Crispi propone che la tutela dei Comuni sia limitata alle deliberazioni tassativamente indicate, molte deliberazioni quindi d' ordine interno ne andrebbero esenti. Per le altre deliberazioni la tutela rimane alle Deputazioni provinciali, che eleggerebbero il loro Presidente nel proprio seno.

La Giunta superiore provinciale, proposta dal compianto Depretis, è abbandonata. I Comuni sarebbero divisi in due classi. La prima, comprendente i Comuni capiluogo di provincia e di circondario, eleggerebbe il Sindaco all' infuori dell' ingerenza governativa. I Comuni di seconda classe non avrebbero la facoltà completa dell' elezione del Sindaco, ma dovrebbero proporre al Governo una terna, su cui avrebbe luogo la scelta del Sindaco per parte del Prefetto e poi del Ministro dell' interno.

Cose Vaticane

Il Concistoro è stabilito pel 25 corr. e si provvederà ad alcuni vescovati, ma non si nominerà nessun cardinale.

Lo scisma dell'Estrema Sinistra

Telegrafano alla radicale *Provincia di Mantova* :

I deputati di Milano, Maffi, Mussi, Marcora, e Cavallotti e qualche altro di estrema sinistra, si separano dall'atteggiamento di Fortis che è benevole per il ministero.

Ciò è un altro sintomo dell' antagonismo di Mussi e Fortis, entrambi preconizzati più volte come capi dell'Estrema sinistra.

Si nota anzi che subito dopo Dagoli l'on. Mussi, atteggiandosi a capo dell' Estrema sinistra, indicò Crispi come capo del gabinetto facendogli caldi elogi.

Ma allora l' on. Fortis interruppe il Mussi e quando Crispi parlò lo interruppe spesso e gli rispose aspramente.

Ed ora che il Fortis è propenso a Crispi, l'on. Mussi gli si schiera contro.

Si spera che la condotta dell'Estrema sinistra si delinei meglio, collo svolgersi dei lavori parlamentari.

LE OSSA DI DOGALI
E LE GESTA DI RAS ALULA

Beleredi scrive da Massaua:

Rammenterete forse che quest'inverno, allorchè visitai il campo di Dogali, ebbi già a notare come il terreno vulcanico di quella collina mal si prestasse, anzi non si prestasse affatto, a delle sepolture.

Se poi pensate quanto esse vennero in fretta, e come sempre in fretta vennero rabberciate dopo i furiosi assalti delle iene e forse degli uomini che speravano di trovare fra gli ossami qualche oggetto prezioso, comprendete come, anche a dieci mesi di distanza, il terreno si trovi cosparso riccamente di tibie, di scapole, di teschi.

Il colonnello Viganò, capo di stato maggiore, ebbe un'idea gentile.

Volle, pel giorno dei morti, radunare nel cimitero quante ossa gli fosse dato raccogliere su quel colle glorioso e nella notte dal 31 ottobre al 1.° novembre si recò egli in persona a Dogali con una compagnia di fanteria e due carri, che ritornarono pieni di ossa.

I due carri però non bastavano!

Il contegno energico tenuto dagli ascertini davanti a ras Alula che da Halai voleva scendere con' ro essi per rifarsi delle due ultime razzie da costoro fatte in territorio abissino, lo ha persuaso, almeno per ora, a protrarre la rivincita.

Egli però, per non perdere il suo tempo del tutto, commise ad Halai grandi atti di barbarie uccidendo donne, castrando uomini, bruciando capanne e imprigionando molti pastori, perchè ebbero commercio cogli Assaorta e lasciarono passare Gabre Maeden juniore Manga, piccolo capo (sebbene abbia tanti nomi) che defezionò passando agli Assaorta con 15 uomini.

COSE FERROVIARIE

Corre voce che l' on. Saracco abbia conchiuso il contratto per le nuove costruzioni colle Società ferroviarie.

Il regolamento sulle sovvenzioni all' industria privata, alle provincie e ai comuni che costruiscano nuove ferrovie, sarà pubblicato quanto prima.

Fu sottoposta all'approvazione del governo la convenzione 2 ottobre 1887 tra le ferrovie italiane e quelle dell' impero austro-ungarico, per le coincidenze ferroviarie in Cermons, Ala e Pontafel.

Il manifesto di Gerolamo Bonaparte
AI FRANCESI

Il *Figaro* pubblica il seguente manifesto del principe Gerolamo Napoleone in forma di una lettera al deputato barone Dufour :

« Prangins, 18 novembre

« *Mio caro Dufour*

« La riunione del Congresso è imminente. E' impossibile che l'opinione pubblica indignata non forzi le porte dell'Eliseo. Il primo magistrato della Repubblica è ridotto dalle sue debolezze, oppure dalla sua complicità, a una dimissione necessaria. Il potere esecutivo è vacante. Tale vacanza sarebbe il minor pericolo; ma gli è che il male è profondo, ed intacca tutti gli organi della pubblica autorità. E' una putredine accumulata da dodici anni di governo collettivo e di potere irresponsabile.

« Altri regimi ebbero dei concessionari e dei trafficanti, ma il male era limitato a qualche caso individuale.

« Oggidì nella nostra democrazia abbandonata all' anarchia parlamentare, il favoritismo e la venalità prodotta da esso invasero tutto quanto il governo; questa venalità è nelle Camere.

« Come mai i deputati che sono padroni del potere resisterebbero alla tentazione di sfruttarlo?

« Riassumo. Il Congresso avrà coscienza dei suoi diritti e doveri? Sarebbe una bella occasione per la Repubblica di riformarsi ; lo desidero, ma non lo spero.

« Se il Congresso si limiterà ancora ad essere un collegio elettorale, che farete? Non voglio framischiare nessun nome ai miei consigli. Guardatevi dal cedere allo spirito reazionario che confonde la forma repubblicana colle istituzioni datele dai monarchici.

« Diffidate di un candidato pronto a comperare i suffragi dei realisti con patti misteriosi : quantunque nauseato dagli scandali, il paese non vuole più ritornare alla monarchia; qualunque maschera prendesse sarebbe una sfida alla sovranità nazionale, verrebbe travolta dal primo assalto del suffragio universale.

« Il paese vuole dalla Repubblica un governo i cui poteri emanino tutti dal popolo, un governo saggio e previdente.

« La Francia lo avrà. Guardiamoci dal pessimismo interessato dei partiti. La Francia già soffrì cotali corruzioni e vergogne e ne guarì; guarirà ancora, voglio crederlo senza ricorrere alla dittatura ed ai colpi di forza. Non disperiamo ai presto delle risorse del nostro genio nazionale.

« *Napoleone* ».

L' elezione di Como

Essa è così commentata dalla *Gazzetta Nazionale* di Milano :

Dal modo con cui abbiamo parlato di questo egregio nostro avversario, anche durante la lotta, si sarà compreso che la sola cosa di cui ci siamo rammaricati e della quale tuttavia ci rammarichiamo, è che l' on. Carcano dovesse riescire coi voti dei monarchici liberali. Avesse vinto coi voti del suo partito, spiegando apertamente la propria bandiera, non avremmo potuto far altro che felicitarci cogli avversarii per aver scelto un buon candidato, e dolerci perchè il nostro partito fosse in minoranza nel collegio di Como.

Invece dobbiamo constatare il fatto che il nostro partito è sempre in maggioranza, ma le simpatie personali, le parentele e, quel ch' è peggio, le corruzioni vinsero sulle ragioni politiche.

Un po' di confusione di più o di meno non guasta. Se il Governo, pur smentendolo i suoi organi, ha fatto ogni sforzo perchè riescisse il candidato radicale, non potevano certo molti nostri amici elettori essere più monarchici del primo ministro di Sua Maestà!

Deduzione che — non esitiamo a confessarlo — è logica, ma sconsolante.

Sconsolante, quando si pensi perfino, che — a quanto ci riferiscono — un deputato non radicale nè democratico, perchè fu combattuto altra volta dal giornale dell' Ambrosoli, l' *Araldo*, ha fatto votare pel candidato radicale due interi comuni!

Sconsolante quando si sappia che nel collegio, non solo si diceva che il governo aveva raccomandato l'elezione di Carcano, ma che in alcuni comuni, come ad Arosio per esempio, si pagava da mangiare e da bere a tutti gli elettori e a Romanò si offriva mezza lira a quelli che votavano pel Carcano, mentre ad un assessore di Mariano, come riferiva ieri la *Perseveranza*, si presentava un incaricato del Prefetto di Como pregandolo di usare la sua influenza pel Carcano.

Certo, questi ed altri fatti, verranno smentiti dalla *Riforma* o sconfessati i loro autori, di cui noi però sappiamo anche i nomi e si faranno passare questi atti come ingerenze personali a cui il governo è estraneo!

Ma tali arti sono troppo conosciute e una smentita farebbe ridere, tutto il collegio di Como, meravigliato ancora per le indebite pressioni ed ingerenze!

Se poi queste fossero state solo effetto di eccessivo zelo da parte dei neofiti prostrati dinanzi al nuovo astro, noi vedremo o noteremo, colla imparzialità che ci è di guida, i provvedimenti che saranno presi.

Parlamento Nazionale

Seduta del 22

SENATO

Il presidente comunica una lettera di ringraziamento della vedova Depretis al Senato.

Comunica una interpellanza di Alfieri intorno agli inconvenienti derivati dall'applicazione degli art. 50 e 56 della legge di perequazione fondiaria relativi ai limiti delle sovraimposte locali.

Si riprende lo svolgimento dell' interpellanza Guarnieri intorno alle condizioni degli istituti di credito.

Parlano Alvisi e Lampertico.

Magliani rispondendo dichiara che la crisi attuale della circolazione è transitoria, proveniente specialmente dal grande sviluppo dato alle imprese industriali ed edilizie. L' equilibrio sarà ristabilito dall' accrescimento del lavoro dell' industria nazionale.

Dice che la riserva metallica è accresciuta di 40 milioni. Si oppone all'aumento dello sconto che non basterebbe a impedire la crisi. Assicura che non si tornerà al corso forzoso.

Il governo provvede perchè si ritorni alle condizioni normali; le leggi presentate completeranno i provvedimenti del governo.

Grimaldi dichiara che si deve procedere gradatamente alla limitazione della circolazione.

Crispi presenta i progetti di modificazione del Consiglio di Stato e sulla tutela dell' igiene e sanità pubblica (*urgenza.*)

CAMERA

Presiede di Rudinì.

Procedesi alla votazione per la nomina delle commissioni permanenti fra cui quella del Bilancio. Domani se ne annunzierà l' esito.

Zanardelli presenta i progetti seguenti: abolizione dei tribunali di commercio (*urgente*); approvazione del codice penale, (*rimandato alla stessa Commissione che lo esaminò nella scorsa sessione*).

Crispi, chiede che il progetto per il riordinamento dell' amministrazione centrale sia pure mandato alla commissione della scorsa sessione, che sarà completata dal presidente.

Quanto alla legge comunale e provinciale s'oppone allo stesso procedimento proposto da Morana dicendo che il progetto presentato contiene modificazioni alla legge vigente non esistenti nell' antico progetto.

Si approva, dopo discussione il progetto per l'istituzione di una scuola normale di ginnastica in Roma.

Si comunica una domanda d'interpellanza di Del Giudice su l'esecuzione della legge, 24 luglio 1887 riguardante la costruzione delle strade ferrate del regno.

ALLA RINFUSA

I Cavalieri di re Achille

Si legge nel *Giornale di Sicilia* del 16 novembre :

« *Onorificenza* — Ci viene comunicato che con decreto del 7 novembre corrente S. M. Achille I, re di Araucania e di Patagonia, ha conferito il suo ordine della Corona di acciaio (grado di cavaliere) al sig. Antonio de Bonkewski effendi, figlio maggiore del console generale di Turchia in Palermo. »

E pensare che il processo De Rosa a Milano è finito, si può dire, l'altro giorno!

Morto sulla breccia

Domenica scorsa ci furono ad Arcugnano (Vicenza) le elezioni comunali per le quali c'era grande animazione.

Un prete di Fimon (frazione d' Arcugnano), quantunque malato di cardiopatia, volle recarsi alle urne. Montò su di una carrettella e si avviò alla sua sezione.

Per istrada si sentì male. Tentò di tirarsi su con un liquore. Riprese la via, il male si aggravò. Breve : un accesso lo uccise per via.

Falsi monetari

Ieri l' altro, nel comune di Ponticelli (Napoli) dai carabinieri furono sorpresi i coniugi Amodio Romano e Maria De Luca, nella propria casa, a coniare monete di argento da lira una. I due coniugi furono arrestati e sequestrati gli strumenti, che servivano per la falsificazione.

Un principino fra le fiamme

A Villavicosa (Portogallo) dove sono in villeggiatura la duchessa di Beira sorella del re Luigi, col marito — si apprese il fuoco alla culla dove dormiva il principino mentre i genitori erano a una caccia. Il neonato fu salvato a stento, ma rimase scottato alla testa e alle mani. La sua camera e gli appartamenti della duchessa andarono distrutti.

Quattrini pel Papa

Monsignor Galimberti nunzio pontificio a Vienna, ha ricevuto venerdì una deputazione di signore dell' aristocrazia ungherese, che gli ha rimesso un ricco cofanetto contenente sessantamila fiorini in oro, come dono delle dame ungheresi a papa Leone XIII in occasione del suo giubileo sacerdotale.

L' incendio di un serraglio

A Bridgeport un incendio ha distrutto il serraglio Barnum.

I leoni e le tigri ruggivano disperatamente. Trenta elefanti e un leone riuscirono a fuggire. Moltissimi quadrupedi perirono. Un leone, trovato in una stalla, mentre divorava una mucca, fu ucciso.

I danni ascendono a settecentomila dollari.

CRONACA

Il Consiglio Comunale è convocato oggi al tocco.

Corte d' Assise — Prendeva ieri la parola per la sua requisitoria nella causa contro Papi, Govoni, Pederzani e Tad-

dia, il cav. Benedetto Scillamà, e con quel suo esporre ordinato, abile e preciso che lo distingue, chiedeva per tutti gli accusati un verdetto di colpabilità.

Anche il collegio della difesa ha terminato il compito suo. Il già provetto avv. Ferraresi e il Raimondi hanno validamente sostenuto i loro rispettivi rappresentanti Papi e Govoni, ed il Raimondi ha confermato quell' esperimentata finezza ed eleganza di ragionare per cui va scritto fra i migliori giovani che ad un tale arringo si dedica.

Quanto all' avv. Giuseppe Agnelli, ha fatto in vero meraviglia la disinvoltura mirabile e la franchezza di parola addimostrate nell'esporre gli argomenti a difesa dei coniugi Pederzani, se si considera che è questa la prima volta che egli parla avanti la giuria.

Oggi si pronuncierà il verdetto.

Affitto di passi natanti sul Volano — Il ff. di Sindaco fa noto che a mezzodì del giorno di Lunedì 28 novembre corr., nella Residenza Municipale, avrà luogo l'incanto, a schede segrete, per l'affitto triennale 1888 90, in un lotto soltanto, dei passi natanti di Denore Contrapò e Viconovo.

Per l'affitto dovrà presentarsi l' offerta scritta su carta da bollo da L. 1, nella quale sarà indicato l'aumento percentuale che l'aspirante offre sulla corrisposta annua d'affitto cumulativo, stabilita in Lire 1050.

Deposito per adire all'asta L. 300.

Termine utile per la miglioria del ventesimo mezzodì di sabato 3 Dicembre p. v.

Tutte le spese d' asta e del contratto saranno a carico degli aggiudicatari.

Latte e.. acqua — Riceviamo frequenti lagnanze sulle cattive qualità del latte che si vende a Ferrara. Additiamo al nostro ufficio di P. U. l'esempio di Torino. Là l' ufficio municipale ordinò nei giorni scorsi che fossero tolti il 72 caffè i campioni del latte che viene smerciato.

Sottoposto quel latte ad una analisi chimica, ne risultò che tutti i 72 campioni erano di latte « scremato », alcuni inacquati col 30 e persino col 50 per cento di acqua potabile.

I proprietari dei caffè vennero tutti dichiarati in contravvenzione, perchè il latte da loro smerciato non era di qualità pura, come prescrivono i regolamenti municipali.

Ma a Ferrara oltre e più che nei caffè bisognerebbe fare spesse verifiche alle venditrici che vengono dalla campagna e dagli orti di città.

L'anno scorso le verifiche si facevano frequenti e molteplici. Ma, poco a poco pare a quanto ci scrivono, che siano andate poco meno che in dimenticanze. Che sia proprio indispensabile il colera morbus in permanenza per avere della vigilanza oculata e indefessa ?

Bonifica di Burana — Leggiamo nella *Rivista* odierna:

« L' egregio ing. cav. Maganzini ha domandato al Ministero una Commissione d' inchiesta sulla sua condotta e sulla direzione da Lui avuta nei lavori di Burana. Giusta è la domanda dell'egregio ing. Maganzini, addimostrando così quanto tranquillo sia nella sua coscienza. Dopo gli attacchi a Lui fatti, giustificati dal modo con cui procedono i lavori della bonifica, quanto si vuole dall' ing. Direttore è giusto Ci meravigliamo che il Ministero non abbia ancora aderito. Un uomo che si rispetti non potrà stare a lungo in una situazione in cui è interamente esautorato.

Il Ministero provveda e faccia giustizia ».

— « L' Ispettore superiore Natalini, domani sarà a Ferrara per provvedere circa gl' inconvenienti accennati nel nostro Giornale per la bonifica di Burana. Prenderà accordi coll' ingegner Maganzini ».

In quanto alla prima notizia noi lasceremo alla consorella il difficile compito di mettere in armonia il cav. ing. Maganzini « *tranquillo nella sua coscienza* » coll' ing. Maganzini « *interamente esautorato* » per « *attacchi a lui fatti* » e « *giustificati dal modo con cui procedono i lavori.* »

La seconda notizia invece nel mentre c'interessa, ci lascia in un grave dubbio: se la venuta del comm. Natalini sia o meno la conseguenza della inchiesta che l'egregio ing. Maganzini richiese.

Se ciò è, noi non dubitiamo che il sig. Ispettore non vorrà trascurare di attingere lumi anche dai tecnici delle amministrazioni provinciale, comunale e consorziali, i di cui interessi e il di cui avviso furono in questo affare dal Governo trasandati con un semi disprezzo che non si spiega nè si scusa.

Le conseguenze si vedono, e gli ingegneri ferraresi se non rideranno delle pubbliche disgrazie possono però dire di essere ad oltranza vendicati.

Istruzione secondaria — Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Cronista

Ferrara 23 Novembre

Le sarò oltremodo tenuto se darà posto a questa mia nella cronaca d' oggi. Ecco di che si tratta:

Al cominciare di questo anno scolastico il Direttore del Ginnasio, l' egregio prof. Mattioli, fu incaricato dell' insegnamento di lettere italiane nel I e II corso d' Istituto tecnico. Egli, naturalmente, deve aver mandato al Municipio la sua rinuncia al posto di Direttore; perchè, essendo anche insegnante di 5 corso, non può, secondo i regolamenti, riunire in se tre incarichi. Ma l' ufficio comunale di P. I., fino ad ora nulla ha fatto per provvedere alla sua surrogazione!

Se non che dovrebb' essere ancor viva la memoria di quanto é stato deliberato un mese fa riguardo al prof. Turazzo pel cumulo degl' incarichi, contro il qual cumulo scrisse lo stesso Ministero; minacciando, nientemeno, di togliere il pareggiamento alla scuola tecnica, se il Municipio non avesse in proposito provveduto.

Or bene l' assessore Ruffoni, in cui il retto criterio amministrativo pareggia il colto ingegno, deve togliere questo inconveniente; e perchè tutti siene trattati nella stessa guisa, e perchè, col mantenere l'attuale stato di cose, non si lasci adito, sia pure nell' animo dei maligni, alla menoma, supposizione di protezionismo. E' vero che tale supposizione non giungerebbe sino a lui; ma farà molto bene a cercare che non sia dessa rivolta nemmeno all' ufficio, cui egli con tanto senno presiede in Municipio.

La ringrazio anticipatamente e la riverisco.

Segue la firma

Chi ha trovato? — Ieri lungo le vie Montebello, Giovecca fin sotto i portici del Duomo, è stata smarrita una medaglia d'oro, nella quale erano incastonati tre rubini ed una perla.

Chi l'avesse trovata è pregato a portarla al nostro ufficio, dove gli sarà data competente mancia.

A volo di posta — Abbiamo letto sulla *Rivista* una lettera datata da Ariano colla firma del sig. Stefano Mongini, il quale pare designato ad assumersi la rappresentanza e la responsabilità degli atti della neo Giunta Municipale di Mesola.

Il nostro corrispondente avrà cognizione di detta lettera, e quindi - qualora la giudichi cosa opportuna nell' interesse del Segretario comunale di quel paese - risponderà se e come crederà meglio.

Da parte nostra osserviamo che ciò che diede soggetto alla nostra corrispondenza da Mesola fu appunto il caso di quel segretario, mentre il sig. Mongini vi sorvola e s' incarica più che altro di fare l' apologia dell' amministrazione di cui fa parte.

Gioverà poi soggiungere al firmatario di quella lettera, benchè la dichiarazione sia superflua, che sul nostro giornale non ammettiamo a scrivere che perfetti galantuomini, conosciuti, e degni di tutta la fede.

Dal diario della questura — A Ferrara, furto di un paio stivali e di L. 1.50 a danni di Baldazzi Cesare.

In B. S. Luca furto di polli a danno di Bergami Pietro.

A Masi Torello furto di polli a danno di Poli Carlo.

Osservatorio meteorico di Ferrara

Giorno 22 Novembre

Altez. barometrica med.	Temperatura
a 0° mm. 757,3	Minima 3° 9
» al mare 759,4	Massima 10° 9
Umid. relat. med. 94	Media 7° 4

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo

Venti dominanti ENE.

23 Novembre — Temp.ª minima 7°, 1

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

23 Novembre — ore 11 min. 49 sec. 52

Telegrammi Stefani

Parigi 21 — Assicurasi che nella conferenza di stassera all' Eliseo, Clemenceau Freicinet, Floquet e Goblet si accordarono nel riconoscere la esistenza della crisi presidenziale. Grevy non sembra dividere la loro opinione e li lasciò annunziando che si appellerebbe al concorso di altri uomini politici.

Parigi 21 — Floquet, Freycinet, Goblet, Clemenceau conferirono all' Eliseo con Grevy dalle 5 alle 7 e 1[2. Ciascuno espose la sua opinione sulla crisi attuale. La conferenza si è chiusa senza deliberazione alcuna.

Parigi 22 — Grevy riceverà oggi Brisson e Leroyer.

Parigi 22 — Grèvy conferì stamane con Brisson, che si dichiarò costretto a dirgli che la crisi non è ministeriale ma presidenziale e sembragli irrimediabile. Chiestigliene le ragioni, Brisson rispose che gli riuscirebbe doloroso doverle esprimere, ma che esse si manifestano evidentemente da ogni parte.

Berlino 21. — L' Imperatore ritornerà a Berlino verso la fine del corrente mese.

Madrid 22. — Avvenne una collisione tra il piroscafo spagnuolo *Pelovo* e il brik italiano *San Raffaello*; le due navi rimasero piuttosto gravemente danneggiate. Il *San Raffaello* è giunto ad Alicante. Non si deplora alcuna vittima.

Londra 22. — Il *Daily News* crede che Giers, stanco degli attacchi panslavisti, coglierà l'occasione del 25 anniversario della sua entrata in servizio per chiedere il collocamento a riposo.

Oggi, 23 Novembre 1887 — data funesta e dolorosa — ricorre il primo anniversario della morte del conte cav. **Giuseppe Giglioli**. La mesta ricordanza de' buoni è dovere sentito di chi in vita li conobbe e potè apprezzarne le virtù.

Giuseppe Giglioli, probo cittadino, ebbe numerosi amici ed estimatori, dalla fiducia dei quali venne chiamato ai più alti uffici. Nel 1859, facente parte della Congregazione di carità, portava a quell'istituto i frutti di un'opera indefessa ed intelligente.

Nell' epidemia colerica del 1855, assessore in allora, attendeva, con animo calmo, con cuore generoso, alla suprema bisogna.

Nelle disastrose inondazioni del 1872 e del 1879, membro attivissimo dei Comitati di soccorso, adoperava ogni maniera d' aiuto per portare sollievo agli infelici colpiti da tanta sciagura. Chiamato più tardi dal patrio Municipio a reggere, come assessore, l'ufficio di Stato Civile, diede prova di non comune capacità nel censimento ordinato dal Ministero; ed in tale occasione, in benemerenza di tanti servigi prestati, venne decorato da S. M. il Re Vittorio Emanuele, dell' ordine della Corona d' Italia.

Amò le arti belle e gli artisti: cultore appassionato delle prime, in giovane età, fu mecenate generoso per quelli che ne coltivavano le discipline; ad essi procurando ogni maniera d'incoraggiamento. La nostra Società di Belle Arti, che lo ebbe per parecchi anni a Presidente, provò quanto fosse valida l' opera sua: ed istituti ed artisti distintissimi gli tributarono manifesti segni di loro soddisfazione.

Persona di simpatico e dignitoso aspetto, il conte **Giglioli** era tale individualità da lasciare di sè imperitura memoria. Ed oggi, decorrendo un anno da cui fu compiuto il Suo estremo destino, è doveroso sentimento d' amicizia condividere, coll' ottima e distinta famiglia, il dolore e la ricordanza e chinarsi memori e commossi sulla di Lui tomba. D.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

Amministrazione Consorziale

DEL FERRO CIRCONDARIO

NUOVO SCOLO

Notificazione

Sono invitati tutti i Possidenti interessati in questo Circondario, ad unirsi in Assemblea generale nel Venerdì 2 del prossimo mese di Dicembre ad un' ora pomeridiana in questa Residenza Consorziale, onde discutere ed approvare il Bilancio Preventivo del 1888. Che se il numero degli intervenuti non sarà legale, nel giorno di Lunedì 19 del suindicato mese, ed all' ora stessa, seguirà una seconda generale adunanza, *la quale conseguirà il suo legale effetto, qualunque sia il numero dei presenti.*

Dalla Residenza Consorziale
Ferrara 17 Novembre 1887

IL PRESIDENTE
GIOACCHINO BABBONI

Il Segretario — *Dott. Francesco Borelli*

Norme per la validità della convocazione

1. All'Assemblea verranno ammessi soltanto i possidenti inscritti sui Campioni Consorziali, i quali lo comproveranno mediante l'esibizione del relativo Certificato, da ritirarsi dal Campi niere dell' Amministrazione, precedentemente alla suddetta adunanza.

2. Saranno ammessi i Mandatari, purchè legalmente nominati, e maggiori di età; i quali documentando di possedere nel Consorzio, potranno disporre di due voti.

3. I Minori e gl' Interdetti possono essere rappresentati dai rispettivi tutori e curatori; gli Enti Morali, da chi li rappresenta.

Dal giorno presente a quello dell' adunanza generale, il Bilancio 1888 si troverà ostensibile presso il Segretario d'ufficio dalle ore 10 ant. alle 4 dopo il mezzodì.